



Omelia

## Guarigione del cieco nato... Chi ha peccato

30 marzo 2014 - Anno A

**Quarta Domenica di Quaresima Tempo Ordinario**  
Chiesetta San Cristoforo (Mompiano Brescia)

**Vorrei svolgere la riflessione sul tema del pregiudizio. Ne è pieno il brano del vangelo di oggi.**

Un primo scenario di questo fatto - e anche insegnamento - riguarda il pregiudizio sulle malattie e sul male.

La convinzione che ritiene le malattie frutto del peccato è più antica di quanto immaginiamo, quasi rappresentasse la maledizione di Dio.

**Il Signore smentisce questo pregiudizio nei confronti del cieco.**

**Il cristianesimo non è masochista.**

Evidentemente non è stata sufficiente nemmeno la parola del Signore, se ancora oggi, c'è vergogna di fronte al male, se c'è una convinzione perversa che ha procurato e forse ancora oggi procura enormi sofferenze soprattutto e prima di tutto nelle famiglie.

Queste si sentono famiglie minorate, quasi dovessero scontare una colpa nascosta per l'insorgere della malattia.

Pensiamo a tutto il fenomeno del tener nascosto, del non far sapere, del giustificare, del tenere isolati; poi nelle nostre organizzazioni vediamo i frutti di questi isolamenti.

**Ma c'è un secondo pregiudizio, e qui entriamo di più nel tema.**

**Il cristiano non può invocare Dio a punizione del male.**

**Eppure esiste!**

È una concezione che non fa parte del patrimonio evangelico.

Questo secondo pregiudizio è raffinatissimo, subdolo, il non voler cioè riconoscere i fatti perché si ritiene - contro ogni logica - che questi fatti non siano possibili.

Dopo che il cieco nato è guarito, dapprima inizia il dubbio - il dubbio sulla sua identità: è lui, non è lui... - per poi invocare l'autorità - cosa dicono i sapienti o coloro che ritengono di essere l'autorità, i cosiddetti Farisei.

E ricorrono a questi per smentire il miracolo. Nel vangelo infatti c'è questa lunga discussione tra il cieco guarito, i suoi genitori e i Farisei.

La conclusione è terribile: *".. Sei nato tutto nel peccato e vuoi insegnare a noi..."*. Mamma mia! E lo cacciarono fuori.

Sembra di assistere a discussioni che sperimentiamo un po' anche nei nostri giorni, dove, con la nostra mentalità, i giudizi sulle persone prevengono addirittura e smentiscono le azioni di queste persone.

**Al Signore è capitato più volte.**

I suoi concittadini non lo ascolteranno, i suoi miracoli sono attribuiti al demonio, non ha credibilità sufficiente per essere riconosciuto Messia.

Credo che occorra molta attenzione e sensibilità per non cadere nella superbia di chi ritiene di avere la verità.

I Farisei nella sostanza erano onesti; solo che avevano il torto di essere rimasti prigionieri della loro dottrina, delle loro leggi, o presunte leggi.

**Ciechi, alla ricerca della verità dei fatti.**

**Sicuri della loro ricerca e delle loro prescrizioni, soprattutto.**

**La legge è terribile: mette con le spalle al muro; ti fa stare tranquillo.**

**Un terzo scenario.**

Dopo il gesto iniziale carico di simboli di tenerezza, Gesù scompare; non c'è più nella scena e lascia la scena alla dialettica degli altri.

Tutti a parlare, a difendere, ad attaccare, a parlare senza sosta e senza gioia.

Nessuno che provi pena per gli occhi vuoti del cieco; nessuno che si entusiasma per i nuovi occhi illuminati.

L'importante è di capire se ha peccato o non ha peccato, chi ha peccato o chi non ha peccato.

**Gesù non ci sta e allora rientra in scena.**

Egli è la compassione, non la spiegazione. Gesù non spiega.

**Gesù fa capire attraverso la compassione.**

Esattamente ciò che cerca la muta speranza del cieco.

Notate, le mani che lo toccano, qualcuno che sugli occhi spenti metta qualcosa di proprio, come quella specie di piccola liturgia di maghi, di fango, di saliva, di cura, di acqua da cui lavarsi: è lì che Gesù celebra il suo miracolo e cerca anche una partecipazione, non una spiegazione.

I Farisei invece cosa fanno? Hanno edificato un mondo di parole, hanno steso codici - anche nei minimi particolari - questi contorcimenti legislativi che non sanno più ascoltare la vita.

**I burocrati delle regole, analfabeti del cuore.**

Nelle parole dei Farisei, il termine più ricorrente è peccato: *"chi ha peccato? noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore; sei nato tutto nei peccati, vuoi insegnare a noi!"*.

Prima ancora i discepoli avevano chiesto: *"Chi ha peccato? Lui o i suoi genitori?"*.

**Questa religione immiserita a questioni di peccato.**

Non vorrei sembrare semplicista: il peccato che viene innalzato a teoria, che vuol spiegare il mondo e interpretare la realtà solo attraverso il male.

**Mamma mia! Che tristezza!**

**E il giudizio va oltre, perché perfino l'agire di Dio viene giudicato.**

**E Gesù che fa? Capovolge immediatamente questa mentalità.**

**L'uomo non coincide con il male, non coincide con i suoi errori.**

Il bene possibile sì - rivelatore davanti all'uomo e davanti a Dio - coincide con quello e non parlerà di peccato se non per dire che è perdonato e per assicurare che Dio - come dire - non spreca la sua eternità in castighi; non può essere appiattito sul nostro moralismo.

**Quanto moralismo!**

Egli è compassione, futuro, approccio ardente, mano viva, che tocca il cuore e apre le porte alla luce che fa rinascere.

**Questo è il cieco e questo è Gesù che l'ha reso di nuovo illuminato.**

Riferimenti:

**Sam 16,1b.4.6-7.10-13 = Sal 22 = Ef 5,8-14 = Gv 9,1.6-9.13-17.34.38.**

Fonte:

[www.ilcalabrone.org](http://www.ilcalabrone.org)